Anno VIII. TORINO, Venerdì 25 SETTEMBRE 1874 Num. 264.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. [illegible] — [illegible] — [illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50
Svizzera » 30 — 16 — 9 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia L. [illegible] — [illegible] — [illegible] —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » [illegible] — 30 — 16 —
Germania e Austria » 38 — 20 — 12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia E. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia)
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 25 SETTEMBRE 1874.

La diminuzione del disavanzo.

Non grazie al sig. ministro delle finanze, ma suo malgrado, il disavanzo presunto pel 1875 è ridotto a circa 54 milioni. Tale cifra che spaurirebbe ancora in Francia e in Inghilterra, ove si intende di bunzo buono ad avere un bilancio in pareggio, a noi, avvezzi a deficienze di 200 e di 300 milioni, pare consolante, specialmente pensando che si potrebbe ancora considerabilmente ridurre, purchè non mancasse il volere, e senza alcun bisogno di ricorrere a nuovi balzelli.

Adunque, quale che sia la causa dell'avverato miglioramento, e quantunque sia esso dovuto principalmente alla necessità in cui si trovò, per mancanza di introiti stanziati, il Governo di ritirare delle leggi, cui si propone di riproporre se troverà docili i rappresentanti della nazione, noi dobbiamo trarne fausti presagi.

Il fatto in cui ci occupiamo è dimostrato dall'*Opinione*, dopo studio delle variazioni agli stati di prima previsione dell'entrata e della spesa pel 1875.

Le variazioni introdotte sono rese necessarie principalmente dalle nuove leggi tributarie destinate ad accrescere gl'introiti dello Stato: dall'abolizione della franchigia postale, colla corrispondente cifra nel passivo pei francobolli e le cartoline di Stato da adoperarsi dalle amministrazioni pubbliche: dalla sospensione di parecchie leggi di spesa.

Le somme stanziate nel bilancio presentato in marzo per la competenza del 1875 salivano a 1291 milioni nella spesa e 1211 e mezzo nell'entrata. Disavanzo 79 milioni e mezzo.

Secondo le modificazioni ad introdurre la spesa sarebbe di 1320 milioni e tre quarti, l'introito 1266 e mezzo, e il disavanzo ridotto in cifra tonda a 54 milioni ed un quarto.

Per le variazioni proposte s'avrebbe un aumento di 30 milioni nelle spese e di 55 nelle entrate, e il disavanzo scemato di 25, 19 nella parte ordinaria, 6 nella straordinaria. Siccome tuttavia si calcolano 25 milioni nella categoria dei francobolli e delle cartoline sì nell'entrata e sì nella spesa e questa è quasi meramente figurativa, non avendosi a calcolare che la spesa di fabbricazione, così la maggiore spesa vuol essere ridotta a circa 5 milioni e la maggiore entrata a 30.

Questa è dovuta principalmente a'provvedimenti finanziarii, 4 milioni per la tassa della ricchezza mobile, 3 1/2 per la carta bollata, 3 3/4 sui prodotti delle ferrovie, 2 1/2 per le dogane, 1,300,000 lire pe' dritti di verificazione dei pesi e misure, 6 milioni per vendita di rendita austriaca di proprietà dello Stato.

La maggiore spesa è pei lavori pubblici, 2,740.000 lire, e la guerra 2 milioni e 300,000 lire.

Tal è la prospettiva che ci si presenta per l'anno venturo, se non accadono fatti straordinarii e se si opporrà forte resistenza alla mania di proporre nuove e non indispensabili spese, mania che fortunatamente speriamo già in via di guarigione.

Come si scorge, non solo si è migliorata alquanto la nostra condizione finanziaria, ma noi avremmo sin d'ora un bilancio, potremmo dire, perfettamente regolare se il ministro della guerra non avesse guastato tutti i calcoli, elevando improvvisamente la cifra del suo dicastero e se il ministro delle finanze non avesse vacillato, contraddicendo in tal guisa alla solenne sua professione di fede relativa alle radicali economie, dalle quali soltanto si sarebbe potuto sperare salvezza.

Nell'esposizione finanziaria fatta nella tornata del 12 di dicembre 1871, notava il signor Sella che il suo collega della guerra intendeva portare la spesa del suo Ministero da 148 milioni e mezzo, proposta nel bilancio di prima previsione del 1872, a 160. Ma ci siamo contenuti entro questi limiti? Le somme approvate nello stato di prima previsione pel 1874, ci danno invece nel bilancio della guerra una cifra che oltrepassa 184 milioni, che verrebbe ancora accresciuta di quasi tre. Ecco dunque un aggravamento di spesa di 39 milioni, tolto il quale non avremmo veramente di che sgomentarci, poichè basterebbe lo svolgimento naturale delle imposte indirette e la cessazione periodica di alcuni pesi dello Stato per metterci in condizione affatto normale.

E questo avvenimento sarebbe notabilmente accelerato ove contemporaneamente al depennamento delle soverchianti spese militari si procedesse alla riforma della amministrazione dello Stato.

A coloro che propugnarono costantemente, ma, per nostra disgrazia, senza bastevole successo, la necessità delle economie nelle spese militari, non solo per poter alleviare i contribuenti dagli eccessivi tributi cui sono soggetti, ma per la sicurezza medesima dello Stato e dell'esercito, che ha d'uopo, come tutti gli altri servizi, di ordinate finanze, si gittò niente meno che la taccia di volere la distruzione della milizia, e dai più benigni di voler metter la falce nel campo altrui e proporre risparmi incompatibili colle esigenze della difesa nazionale.

A costoro, che si fondano sull'autorità dei saputi e giurano nelle parole di un ministro della guerra, noi per ora non opporremo che l'autorità di un personaggio che a nessuno è secondo per zelo della cosa pubblica, per amore profondo dell'esercito a cui consacrò tutta la vita e che inoltre per lunga pratica dell'amministrazione è a tutti superiore, l'autorità di Alfonso Lamarmora, il quale tuttavia nel suo lungo ministero credette debito di buon cittadino il considerare le questioni da tutti i loro lati e conciliare le esigenze delle finanze con quelle della guerra.

Ora il generale Lamarmora, nei quattro discorsi a' suoi colleghi alla Camera sulle condizioni dell'esercito, rammentò avere dichiarato che il bilancio ordinario della guerra si poteva ridurre senza gravi inconvenienti a 140 milioni, associandosi in questa proposta al deputato Chiaves. Vero è che anche a lui venne appiccato il sonaglio che volesse la distruzione dell'esercito, quell'esercito che era stato sempre la prima sua cura. E la Sottocommissione della guerra dopo lungo e coscienzioso lavoro, dic'egli, venne alla conclusione che con 140 milioni si sarebbe mantenuto l'esercito. E quantunque la carezza dei viveri avesse necessitato un aggravamento in alcune categorie non si oltrepassò la cifra predetta e di questo risultamento « tutti si mostrarono soddisfatti e sembrava che in quanto al bilancio della guerra si potesse godere un po' di stabilità. »

Ciò scriveva, tre anni sono, Alfonso Lamarmora. Ma si sono dopo quel tempo alleggeriti i pesi delle nostre popolazioni onde ci possiamo permettere senza esacerbarle il lusso di costosi esperimenti? Abbiamo un'eccedenza negli introiti dello Stato? Sono peggiorate le nostre relazioni all'estero, onde dobbiamo forbire le nostre armi, e pensare a vivere comechessia anzichè a vivere bene? Niente di tutto ciò è accaduto. Le buone ricolte ci fanno sperare una diminuzione nella spesa del mantenimento delle truppe. Quella befana dei legittimisti francesi, i soli nemici che ne potessero dare noia e che sempre si mettevano in campo per indurci a largheggiare nelle spese militari, non fa più paura che agli affannoni, poichè gli ultramontani non possono farsi sopportare nel proprio paese, nonchè agguainare le loro durlindane negli altrui. Perchè dunque non restituiremo nel bilancio quella cifra che aggiusterebbe tutto?

Invece di cicalare a vanvera su questioni oziose, di perderci in contese personali, di guardare su quale scanno intendano precisamente sedere i nostri candidati ove vengano eletti mandatarii della nazione, dimandiamo loro se intendano daddovero opporsi alle voglie spenderecce dei ministri, o siano presenti di destra o futuri di sinistra, poichè abbiamo visto che molti sinistri non sono meno prodighi della pecunia pubblica che gli onorevoli loro colleghi della destra. Sia questo l'intento principale degli elettori che fra poco saranno convocati nei Comizii.

La soluzione della questione più importante dei nostri giorni è in loro balìa, non lascino passare la buona occasione che si presenta, ci liberino da quell'incubo che ci toglie il respiro.

Biella, 24. — *Cose ferroviarie*. — Ci scrivono:

« Alli 14 andante settembre alle ore 5 antimeridiane un mio amico prendeva un biglietto andata e ritorno per Torino; all'uscire dalla stazione di Torino, vidersi fermare dalle guardie perchè il biglietto era falso, per avere nel timbro a secco la data del giorno antecedente, e minacciato di dover pagare la multa, cioè doppia corsa; e non fu che dietro un'ora di telegrafia che si riconobbe esservi stato sbaglio del bigliettario.

« Nello stesso giorno partito io alle 7,10 antimeridiane per Rhò, mi capitò egual cosa; per cui non fu che dopo aver telegrafato a Santhià per riconoscere la sincerità del biglietto, che fui lasciato in libertà. Questa volta lo sbaglio dicevasi nel prezzo, essendo questo portato via dal solito buco che fanno ai biglietti nell'entrata.

« Ritornato a Santhià lagnandomi col bigliettario, in presenza del capo-stazione, quegli rispondeva con indifferenza « non essere giuste le mie lagnanze, e se vi sono inconvenienti, questi riguardano solo quelli che tentano servirsi di biglietti non validi; » il che può considerarsi dalle persone che sentirono le lagnanze e risposte, che io fossi per tentar frode. Così dopo il danno m'ebbi la canzonatura. »

(*Segue la firma*).

Genova, 20. — Siamo lieti di poter annunziare come nei nostri cantieri navali si manifesti da qualche tempo un risveglio di lavoro, che accenna ad un deciso miglioramento economico del paese, e ad un ritorno dei capitali verso un più utile collocamento. E quel che più monta di porre in sodo si è, che in simili costruzioni l'Italia oramai sostiene vantaggiosamente la concorrenza delle estere nazioni, e delle commerciali eziandio.

Ne sia prova che nel cantiere di Sestri Ponente dove si stanno costruendo 36 navi in legno, oltre un grosso piroscafo in ferro per una compagnia inglese, se ne fabbricano anche per conto di armatori prussiani, scozzesi e norvegi... Sicuro, anche di norvegi, che non sono, geograficamente parlando, i più vicini all'Italia.

Continuino le industrie nostrane nell'indefesso ed intelligente lavoro, e non sarà forse lontano il giorno in cui l'Italia potrà, mercè la sua dimenticata Liguria, occupare nel mondo industriale e commerciale il posto che le compete. (*Movimento*).

Ravenna, 23. — Pare impossibile che la sfrontatezza di certi pessimi soggetti giunga sino al punto di affrontare, in sulle prime ore di notte, pacifici cittadini, e intimare ad essi il noto motto — o la *borsa* o la *vita*. — L'altra sera, in sulle ore otto, mentre il signor Vicchi Camillo di Russi impiegato nel Genio civile transitava per la piazza del Duomo avviato alla propria dimora, uno sconosciuto armato di pistola, lo affrontò e gli chiese la borsa. Il Vicchi che sebbene ha 67 anni pure tiene ancora alla sua forza e destrezza, invece di porgere all'aggressore la borsa, rivoltò il bastone, e bravando e gridando menò giù colpi da orbo. Dinanzi al mulinello rispettabilissimo del bastone del Vicchi il ladro credè conveniente darsela a gambe; tanto più che le grida dell'aggredito minacciavano di render gente. (*Ravennate*).

Cagliari, 21. — Venne assalita da malfattori la vettura-corriera diretta a Bosa; la corrispondenza postale fu manomessa e sono state depredate 4000 lire.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2074), del 29 agosto, che concede la facoltà di riscuotere il contributo dei soci al Consorzio costituitosi in Robbio, provincia di Pavia, per l'irrigazione di terreni in quel comune con acqua derivata dal Canale Cavour.

2. **Un regio decreto** (n. 2056), del 13 settembre, che approva la legge per la tassa sulla macinazione dei cereali, e mette in vigore pel 1° ottobre 1874 la legge del 16 giugno 1874.

3. **Un regio decreto** (n. DCCCCXX, parte suppl.), del 23 agosto, che autorizza la *Società Esperimentale per la Manipolazione del Formaggio Lodigiano o di Grana*, sedente in Lodi, e ne approva lo statuto.

4. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

5. **Disposizioni** nel personale del ministero dell'interno e nel personale dei notai.

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE.

Dal Ministero dei lavori pubblici (Direzione speciale delle strade ferrate) è stato pubblicato il seguente prospetto dei prodotti delle ferrovie nel mese di luglio 1874 in confronto con quelli dello stesso mese 1873.

Esso è il seguente:

	1874	1873
Ferr. dello Stato L.	1,086,191	1,046,573
Meridionali »	1,666,009	1,671,887
Romane »	2,036,118	2,032,824
Alta Italia »	6,018,726	6,157,515
Sarde »	76,840	68,679
Torino-Ciriè »	28,403	33,137
Torino-Rivoli »	10,798	10,250
Totale L.	10,903,076	11,020,865

Si ebbe dunque nel luglio 1874 una diminuzione di L. 117,287. Furono in diminuzione le Meridionali di L. 5,885, l'Alta Italia di L. 158,789, Torino-Ciriè di L. 4,734. Le altre linee furono in aumento.

Ecco ora i prodotti dal 1° gennaio a tutto luglio 1874 in confronto collo stesso periodo 1873:

	1874	1873
Ferr. dello Stato L.	7,163,475	7,101,600
Meridionali »	12,080,631	11,620,445
Romane »	14,819,169	14,366,941
Alta Italia »	42,481,918	41,937,022
Sarde »	517,584	450,452
Torino-Ciriè »	181,897	189,589
Torino-Rivoli »	62,079	58,573
Totale L.	77,312,753	75,724,622

L'aumento nel 1874 fu pertanto di lire 1,588,131. Tutte le linee furono in aumento, salvo Torino-Ciriè, ch'ebbe una diminuzione di L. 7,692.

Diamo pure il prodotto chilometrico dal 1° gennaio a tutto luglio 1874 in confronto collo stesso periodo 1873:

	1874	1873
Ferr. dello Stato L.	6,861	6,908
Meridionali »	8,695	8,582
Romane »	9,273	9,209
Alta Italia »	16,012	16,123
Sarde »	3,405	2,963
Torino-Ciriè »	8,661	9,028
Torino-Rivoli »	5,175	4,881
Media generale L.	11,253	11,242

Tutte le linee ebbero aumento, eccettuata l'Alta Italia, ch'ebbe una diminuzione di lire 111, e Torino-Ciriè che diminuì di L. 367. L'aumento nella media generale fu, in favore del 1874, di lire 11.

Nessuna nuova linea venne aperta all'esercizio nel mese di luglio 1874.

CRONACA CITTADINA

Beneficenza. — L'impresa I. Guastalla e Compagnia, costruttrice della ferrovia Torino-Savona, nella circostanza della imminente apertura della linea, rimise al Sindaco di Torino la somma di L. 600 per essere erogata a scopo di beneficenza.

Di tale somma L. 250 furono destinate al Collegio degli Artigianelli, L. 250 all'Ospedale Oftalmico Infantile, e L. 100 all'Ospizio Israelitico, secondo il desiderio manifestato dall'Impresa donatrice.

Esposizione di frutti ed ortaggi. — Ci scrivono:

Preg^mo Signore,

Il Giurì dell'Esposizione di *frutti ed ortaggi* che ebbe testè luogo al palazzo Carignano, dopo lunghi e minuti esami, che si protrassero per quasi due giorni, come dice la *Gazzetta Piemontese*, n. 260, mi conferiva il 2° premio della 10ª classe.

Quale fu dunque la mia meraviglia nel vedermi questa mattina attribuito solo il 3° premio, conferendo il *secondo* a chi aveva solo avuto il *terzo*?

Lascio ad altri qualificare tale modo di pro-

---

(64) (Vedi Num. 263)

APPENDICE

UN

COLPO DI FORTUNA

ROMANZO CONTEMPORANEO

PARTE SECONDA

Segue **Capitolo secondo.**

Detto ciò in bassa voce a Pietro, l'oste discese di vettura, e s'avvicinò al vecchio che stava col cappello in mano guardando con ingordigia e sospetto i due nuovi arrivati.

— Ecco il signore di cui vi ho parlato ieri.

— Quello che vuol prendere in affitto questa casa?

— Io stesso, rispose Pietro, scendendo di vettura alla sua volta. Si potrebbe vedere?

— Subito, Eccellenza, subito, rispose il vecchio, facendo un grande inchino. Il vestire elegante di Pietro, ed una certa qual aria di nobiltà e di supremazia che egli soleva prendere nelle grandi occasioni, avevano subito cattivata la simpatia del sordido guardiano che sperava di potersi guadagnare una bella sommetta.

La casetta era a due piani; quel terreno lasciato ad uso rustico, e il piano superiore, ove altre volte aveva abitato il padrone, arredato quasi con lusso, ma senza grazia. I mobili, le tappezzerie, le cortine delle finestre avevano un'aria goffa ed antipatica. Se anche non lo si avesse saputo, si sarebbe facilmente indovinato che chi aveva in tal modo dato assetto a quell'appartamento era un qualche malato cronico atrabiliare. Ma Pietro non aveva tempo da lesinare sulla scelta; per cui, quando ridiscesero al piano terreno, disse al vecchio guardiano:

— Chi deve abitare in questa casa non sono io, ma un vecchio signore con la sua pupilla; essi arriveranno domani a sera a Roma, e verranno tosto qua; giungeranno nella notte. La signorina è molto afflitta per una recente sventura, ed è perciò che ha scelto d'abitare lontano dalla città: tenete tutto in ordine.

— Farò il mio dovere, Eccellenza! si affrettò a soggiungere il vecchio, che cominciava ad essere inquieto, vedendo come Pietro non avesse ancora fatto parola della pigione.

Se ne accorse il giovane, e disse:

— Resta a intenderci sul prezzo.

— In quanto a ciò ho ordini precisi: riprese il guardiano con una smorfia che pareva volesse dire che se egli era costretto a mostrarsi usuraio, il torto non era suo. Comprenderà, il conte mio signore non ha bisogno di queste bazzecole, e se acconsente ad affittare la villa è giusto vi sia un equo compenso....

— È giustissimo; interruppe Pietro infastidito: quanto pretende al mese?

— Trecento lire.

Pietro alzò le spalle come volesse dire: — siete disonesto, ma non me ne importa, — poi trasse dal portamonete un biglietto da cento lire e lo porse al guardiano dicendogli:

— Eccovi la caparra.

— Non occorreva, Eccellenza, non occorreva; — ma sebbene sembrasse colle parole schermirsi dall'accettarlo, il vecchio ghermì più che non prese quel biglietto di carta rossa, lo piegò diligentemente, e se lo pose nel taschino del panciotto. Dopo ciò Pietro estrasse dallo stesso portamonete un secondo foglietino, giallo invece di rosso, sul quale era stampato *lire venti*, e diede quello pure al guardiano.

— Questo per la vostra fatica. Domani a sera verrò io ad accompagnare i forestieri, e badate bene che sia tutto all'ordine. A rivederci.

Compare Lorenzo sferzò il cavallo, lasciarono dietro loro il vecchio gongolante per l'inaspettato bettino, e tre ore dopo Pietro era nella casa del generale barone Gennarini, al quale ed a Lodovico rendeva conto del felice esito della sua missione alla ricerca della casetta.

L'indomani Pietro era in preda ad una agitazione insolita, ma non già dolorosa, anzi quasi piacevole: più che un'agitazione era un'esaltazione, un'estasi: al pensare che quella sera egli avrebbe rapita una giovine dal convento, sebbene quel ratto fosse per conto altrui, gli pareva di ritornare indietro cinquecento anni, e di trovarsi in pieno medio evo, e ciò lo rendeva lieto, lo ingigantiva ai suoi occhi stessi. Gli artisti sono, generalmente parlando, poco contenti del tempo in cui vivono; essi vivono d'ideale, e nei tempi lontani lo rinvengono più facilmente, non perchè quei tempi fossero meno prosaici dei nostri, ma perchè non avendoli più sott'occhio è facile immaginarli quali a noi piacciono, e colorirli colla tavolozza della fantasia. Se domandate ad uno scultore in qual tempo avrebbe preferito di vivere se la scelta fosse sta-

cedere; io mi limito a darne notizia al pubblico.

Torino, 24 settembre.

Ambrogio Giorgio, *giardiniere*.

Una dichiarazione. — In una lettera scritta all'*Opinione*, il procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino, comm. Armissoglio, protesta che egli non appartiene al partito retrivo e che è proprio un liberale e un affezionato alle nostre istituzioni parlamentari ed alla libertà.

Prendiamo atto delle sue dichiarazioni, pronti a confrontarle colle opere.

Buon gusto municipale. — Ci scrivono:

« Avete ben esaminato le due belle tinte che il Municipio ha fatto dare al suo palazzo? che brutta cosa! O che non hanno occhi codesti signori dell'ufficio tecnico? E pensare che nel Consiglio comunale c'è anche degli artisti!

« E il ristauro delle torri di Porta Palatina? Voi vi sareste aspettato che vi si facesse rivivere il monumento antico: nessignori; s'è fatta una cosa novellina, lisciata, un'imitazione, un giocattolo. Ah! non è così che si restaurano le opere antiche. Meglio ancora com'era prima. Almeno aveva la sua brava aria di vecchio, la patina del tempo ed era senza pretese. »

Economia rurale. — *Sommario delle materie contenute nel 18° fascicolo di questo giornale:*

Esperienze agronomiche comparative fra la concimazione a stallatico e il suo equivalente chimico in concime artificiale — Istruzione popolare sulla polmonea contagiosa — Una catastrofe semi-ufficiale — Il manico — Il mio controllo dei concimi chimici — *Atti ufficiali:* Dati statistici sul mercato seme-serico a Yokohama 1873 74 — Provvedimenti governativi: Phylloxera vastatrix — Concorso agrario regionale di Novara — Cenni bibliografici — *Spoglio dei giornali:* Alimentazione dei fanciulli — Distruzione della phillexera — Emendamento igienico — Provvedimenti del Consiglio federale elvetico — Codice pei bagnanti — *Rassegna agronomica:* Vino di Bugano — Modo di fare un buon vino costante colla vigna all'antica — Le foreste in Italia — Acclimazione di un nuovo animale utile — Osservazioni meteorologiche — Rassegna commerciale della quindicina — Mercati delle uve nel 1874.

Società corale musicale. — Si pregano caldamente tutti i soci d'intervenire all'adunanza generale che avrà luogo domenica 27 settembre, alle ore 8 1\|2 precise, nella sala del Caffè del Progresso, via della Zecca, n. 51, trattandosi di materia importante.

Teatri. — Continuando la indisposizione della signora Frigerio, le poche rappresentazioni che ancora restano alla compagnia Bergonzoni saranno ultimate colla signora Cesari, supplemento.

Il pubblico resta dunque invitato per stasera al Balbo alla beneficiata dei coniugi Cesari, che si era annunziata per ieri.

La nota commedia del signor Giordano: *Severità e debolezza*, venne ieri sera molto applaudita al Gerbino, mercè la buona interpretazione datale dalla compagnia Bellotti-Bon, in cui emergono le signore Campi e Berolieri, ed i signori Rossi, Lavaggi e Colombari, che ci è poco simpatico nelle parti di generico.

— *Uno sguardo al di fuori.* — È imminente a Parigi l'apertura del teatro Ventadour colla compagnia italiana del signor Bagier. Non si sa ancora quali saranno gli artisti, ma si promettono meraviglie. Le rappresentazioni francesi non comincieranno che il 1° gennaio 1875. Si parla d'un'opera importante del sig. Eugenio Gautier, su libretto di V. Sardou, che sarebbe pronta per l'apertura. Vedrebbe quindi messa in scena la *Perle du Brasil*, del sig. F. David.

— La fortuna è proprio nel suo quarto d'ora di capriccio per gli artisti comici e per i cantanti. Fortunati loro! A Rio Janeiro la Ristori ebbe indescrivibili trionfi nella *Maria Antonietta* del Giacometti. In sette rappresentazioni lucrarò 84,000 franchi.

— Nel teatro di Corte a Vienna si celebrerà nel 1878 il centenario di quell'Istituto artistico.

— Al teatro di Corte a Berlino si è rappresentato per la centesima volta il ballo di Paolo Taglioni: *Fantasca*, che fu messo in scena per la prima volta il 31 marzo 1869.

— Una gran parte dei teatri d'opere francesi in Francia, in Belgio e in Isvizzera ha inaugurato la nuova stagione con un'opera di maestri italiani.

— Anche a Berlino al teatro dell'Opera sono stato date due opere italiane: il *Guglielmo Tell* e il *Trovatore*.

— Il maestro Libani sta scrivendo una nuova grand'opera intitolata: *Sardanapalo*.

— Nella sala Herz di Parigi il 1°, 3 e 6 d'ottobre si eseguirà la messa solenne di Rossini.

— Wagner, in una lettera diretta alle *Neuigkeiten von Dresden*, protesta non essere vero che al suo teatro di Bayreuth non voglia ammettere altre opere che le sue. Egli dice che dopo la trilogia dei *Nibelungi* dirigerà anzi il *Don Giovanni* di Mozart e il *Fidelio* di Beethoven.

— *La Fille de Madame Angot* rappresentasi ora a Napoli su quattro teatri: al Fondo, al Nuovo, al San Ferdinando, e al San Carlino in parodia.

— Il maestro Villa ha terminato una nuova opera: *Byron*.

— Non è vero che il tenore Stagno siasi fatto impresario a Palermo.

Morti in città e territorio
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 23 settembre 1874.

A domicilio — Molinari cav. Domenico, di anni 51, di Genova, ispettore scolastico — Graglia Luigi, id. 58, di Verrone Biella, portinaio — Gramaglia Camillo, id. 29, di Torino, calzolaio — Chiara Maria, id. 59, di Pinerolo — Cavallero Andrea, id. 74, di Fossano, benestante — Diamante Giuseppe, id. 35, di Napoli, portinaio — Borello Antonia nata Susena, id. 68, di Roccaverano — Mazza Maria nata Ceratti, id. 60, di Castelnuovo Scrivia — Bussi Giuseppe, id. 77, di Torino, tabaccaio — Più 6 minori d'anni 7.

Negli Ospedali — Num. 7.

Totale complessivo num. 29, dal quale se ne devono diffalcare 2 non residenti in questo comune.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 24 settembre 1874.

Maschi 16, femmine 10 — Totale 26.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
23 settembre 1874.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	743,7	+16,3	12,7	94	14 59'	S d.	ser.
9 ant.	744,3	+18,2	13,5	88	15' 58'	S d.	ser.
12 m.					15' 7'		
3 pom.	742,8	+23,5	12,3	57	15' 6'	S O d.	ser.
6 pom.	742,8	+21,2	13,9	66	15' 2'	S O d.	ser.
9 pom.	743,5	+20,4	13,9	78	15' 0'	S O d.	ser.

Temperatura estrema al } minima + 16,8
nord in gradi centesimali } massima + 26,0
Acqua caduta millim. 0 0
Minima della notte del 25 + 16,7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma). — 26 settembre 1874

Nascere del **Sole**, ore 6 12 — Passaggi al meridiano, ore 0 10 — Tramonto, 6 8

Nascere della **Luna**, 6 37 sera.

Passaggio al meridiano, ore 0 17 matt.

Tramonto, ore 6 32 matt.

Giorni della Luna 16.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 23 settembre 1874 (ore 4 pom.):

Venti forti sud-est. Mare agitato Cagliari, Trapani e Messina. Mare grosso per forte nord-est Portotorres, calma altrove. Barometro variamente oscillante. Cielo nuvoloso e nebbioso varie stazioni, sopratutto Adriatico. Sempre probabili venti freschi e forti, specialmente Mediterraneo.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

In occasione dell'apertura all'esercizio della linea Torino-Bra-Savona ed Alessandria-Acqui-Savona, come da avviso in data 21 corrente, gli orari dei convogli passeggieri delle linee di Torino-Cuneo, Torino-Alessandria, Savigliano-Saluzzo, Torino-Pinerolo, Alessandria-Cavallermaggiore e Genova-Ventimiglia, saranno col giorno 28 andante modificati secondo un nuovo orario.

UN CASO DI SONNAMBULISMO

(Seguito, vedi n. 265)

— Ora te, Poisson! disse il signor Van-Spengel; e ripetè coll'altra guardia il medesimo dialoghetto.

Cosa strana! La quel punto il signor Van-Spengel non parve più l'uomo di pochi momenti fa. Era calmo e impartiva gli ordini coll'indifferente facilità delle persone del suo mestiere.

— Via! disse egli all'ultimo, sospirando. Uscirema pel vicolo *Mignon* onde evitare la curiosità dei grulli che sono laggiù. Tu, Maresque, ti accosterai al nostro biondino senza far le viste di badargli. Son sicuro che il colore della tua divisa gli urterà subito i nervi. Prenderà il largo e tu dietro, da vicino, ma senza aver l'aria di pedinarlo. Poisson verrà con me. — Signore, soggiunge rivolgendosi al giudice e prendendo la mano il cappello, fra un quarto d'ora uno degli assassini sarà qui. Abbiate la pazienza di attendere.

E andò via.

— Che dica sul serio? fece il signor giudice Lamère, indirizzando la parola al D.r Marol.

— Ma!... rispose il dottore, stringendosi alle spalle.

— Ha detto il negozio del Cadolle, riprese il primo; non è vero?

— Cadolle il gioielliere: eccolo lì!

E tutti e due si affacciarono alla finestra tra increduli e curiosi.

La folla non era punto diminuita. Più di 3 mila persone stavano da tre ore in quel piccolo tratto di via, pigiate, in piedi, incatenate lì dalla smania di conoscere i resultati delle indagini dell'autorità giudiziaria, coi visi in alto, verso le finestre del palazzotto Rostentein-Gouray; colle immaginazioni riscaldate dai pochi e contraddittorii particolari che andavano attorno.

I cinque minuti che passarono prima che la guardia Maresque spuntasse dal vicolo *Mignon* e si mescolasse alla folla, parvero un mezzo secolo al signor giudice e al dottore.

Il Maresque si fermò più volte, poi si accostò lentamente verso il negozio Cadolle.

Il biondo indicato dal signor Van-Spengel, stette fermo un minuto, fece quindi due passi, poi tre, poi dieci verso la piazzetta *Egmont*, e sparve senz'essersi rivoltato addietro. Il Maresque sparì appresso di lui. Il signor Direttore e l'altra guardia li seguivano a venti passi di distanza. Più in qua della piazzetta *Egmont* la guardia Poisson si staccò dal signor Direttore precedendolo con passo affrettato. Allora il giudice ed il dottore non videro più nulla. La loro sorpresa fu immensa.

Il biondo, secondo l'espressione del sig. Van-Spengel, si era sentito urtare i nervi dalla divisa del Maresque, ed aveva preso il largo con un'indifferenza da ingannare il più astuto. Sembra però ch'egli non sospettasse dapprima d'esser preso di mira, ma che si allontanasse dalla guardia per precauzione, quasi per semplice istinto.

Era un giovine sui trent'anni, con lunghi e folti baffi rivolti in giù, occhio ceruleo, limpido ma irrequieto, e con quell'aria artistica della persona tanto ricercata dai pittori; uno di quegli esseri sociali che non si sa mai a qual classe appartengano, che mutano di apparenze con facilità meravigliosa; talvolta caratteri ibridi, falsati, ma innocui, materiale greggio pel satirico e pel commediografo; e l'altra caratteri malefici, menti perverse, cuori corrotti, che vivono rasentando il bagno e la forca e non sempre vi cascano: uomini abili quant'altri mai a trar profitto delle menome circostanze; i quali, ordinariamente, ad una certa età si perdono come gocciola d'acqua nel maremagno del mondo; ma che non di rado montano, montano, portati in su dalla marea degli avvenimenti, e fanno in ultimo dimenticare collo splendore del tramonto le incerte nebbie del loro mattino.

Indossava, colla sprezzante eleganza che vien dall'abitudine ad una vita molle e disoccupata, un vestito di fantasia, un'accozzaglia di foggie diverse, dal berretto polacco alla scarpa parigina, dalla giacchetta ungherese al pantalone inglese e alla cravatta americana; ma quest'accozzaglia non istonava, messa in accordo dal suo bizzarro portamento. Nessuno, a vederlo, avrebbe scoperto in questo giovane il menomo indizio di un assassino.

(Continua)

INAUGURAZIONE DELLA FERROVIA DI SAVONA.

La Società dell'Alta Italia ha stabilito che la partenza del Treno inaugurale della Ferrovia Savona-Bra a rame Cairo-Acqui parta da Torino alle ore 8 antim. del giorno 26, invece delle 8 15, come era annunciato nei biglietti d'invito. I signori invitati provenienti da Alessandria col treno n. 2 saranno pregati di scendere alla stazione di Troffarello, ove il Treno inaugurale si fermerà per riceverli.

Scrivono da Torino all'*Eco delle Alpi Cozie*.

A suo tempo avete annunziato come a Torino si formasse una Società di archeologia dai migliori dotti, ad esempio Ricotti, Vesme, Nicomede Bianchi, Fabretti, Gorresio, barone Claretta, ecc. Sarà pertanto di qualche interesse ai lettori del vostro giornale il conoscere ora il buon risultato che si ebbe già dalla stessa, quantunque sorta da pochi mesi.

Iniziò degli scavi nei dintorni di Avigliana, ove recentemente vennero scoperti l'area di un tempio romano, frammenti di vetri e vasi, figurini, medaglie, monete, una testa, che sembra aver appartenuto alla statua di Cibele o Giunone, ecc.

Il presidente conte Vesme ed il socio barone Claretta si portarono tosto sul luogo per prender i disegni delle traccie di pavimento e colonne del vetusto tempio ed esaminar il tutto attentamente per darne poi illustrazione nel bollettino, che la Società intende pubblicare mensilmente.

Il 21 settembre nelle sale dell'*Associazione del progresso* si adunarono il Consiglio direttivo dell'Associazione e gli onorevoli San Donato, De Sanctis, Abignenti e Ranieri. Discussero di tenere un *meeting* domenica prossima, il quale nominasse il Comitato direttivo elettorale. Il Comitato si occuperà delle elezioni di tutte le provincie meridionali.

Annunzia il *Punzolo* che a Napoli due giudici di quel tribunale vennero sottoposti ad una inchiesta, per la faccenda delle informazioni che il guardasigilli ha vietato con una delle sue ultime circolari.

Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Il giornale l'*Esercito* smentisce la notizia dei prossimi mutamenti nel personale delle alte cariche militari, o per lo meno la dice molto prematura. La notizia alla quale allude quel giornale consiste nella nomina di tre ispettori generali dell'esercito, nei quali sarebbero compresi i due principi reali ed il generale Cialdini, che sarebbe sostituito dal tenente generale ora comandante a Firenze, nell'ufficio di presidente del Comitato di stato maggiore generale.

Il Cadorna ritornerebbe probabilmente a Firenze, il Casanova da Palermo a Torino, ed il tenente generale Cosenz passerebbe dal comando della divisione di Roma al comando generale lasciato vacante da S. A. R. il principe Umberto. Ma qui mi arresto, poichè questi mutamenti ne richiederebbero molti altri, e non finirei più. Queste voci sono diffuse nei circoli militari, ma, come dice l'*Esercito*, sono davvero molto premature, ed il ministro della guerra ci penserà due volte prima di risollevare una questione di persone così grave. La morte di parecchi generali, tra i quali il Sirtori, produrrà certo qualche mutamento, ma non così generale come si crede.

Leggiamo nella *Gazzetta di Bergamo*:

Sappiamo che un commissario della R. Prefettura si è recato a Roncobello, e che vi ha eseguito una ricognizione della cassa esattoriale. Quando si dice le combinazioni! mancavano nella cassa tutti i fondi comunali e qualche cartella del Debito pubblico: in tutto un *deficit* di oltre a dodici mila lire assenti e di ignota dimora, ma col beneplacito, a quanto pare, anche dei membri della Giunta municipale!

« La stessa combinazione si è verificata a Bordogna, dove recatosi un altro commissario della regia Prefettura a fare uno scandaglio di cassa esattoriale, ha trovato una deficienza di circa 16 mila lire! Non sappiamo bene se l'esattore di Roncobello sia anche quello di Bordogna. »

La stessa *Gazzetta di Bergamo* aggiunge che a Frerola, in seguito allo scioglimento della Congregazione di carità, quel segretario si rifiutò reiteratamente a consegnare i conti, i documenti e la cassa, e bisognò metterlo sotto processo.

DISASTRO FERROVIARIO
E PROCESSO.

Mercoledì scorso cominciarono a Venezia i pubblici dibattimenti avanti il tribunale correzionale contro la Società dell'Alta Italia per un fatto che finora non fu sottoposto al giudizio della magistratura nè italiana, nè francese: la sola Inghilterra n'ebbe finora l'esclusivo privilegio.

Tutti si ricorderanno come in sul principio dell'anno scorso la macchina a vapore *Deucalione*, della ferrovia Alta Italia, partiesse da Venezia, e giunta dopo la stazione di Mestre verso l'altra stazione di Morano, scoppiasse, cagionando la morte al fuochista e gravissime ferite al macchinista, che guarì dopo molto tempo di malattia.

Si ricercarono subito le cause del disastro, si seppe come la macchina aveva subito, circa sei mesi prima, riparazione di diversi guasti nelle officine della strada ferrata Alta Italia, e si dedusse che lo scoppio fosse stato occasionato dalla poca diligenza adoperata dagli ingegneri sovrastanti alla riattazione.

Appunto contro questi ingegneri il Pubblico Ministero mosse l'accusa, ed il processo fu istruito.

Il Tribunale dichiarò non farsi luogo a procedere contro gl'ingegneri Costanti e Fusarini, imputati, ritenendo che nel riattamento della macchina essi abbiano fatto il loro dovere, e che lo scoppio di essa non sia imputabile a loro negligenza.

A far adottare queste risoluzioni contribuì molto una perizia del comm. Ruva, che si pronunciò nel senso sopradetto.

Martedì il treno *omnibus* che partì da Genova, deviò, uscendo dalla stazione di Arquata. Fortunatamente essendo in moto da poco tempo, e per conseguenza con poca velocità, non s'ebbe a deplorare alcun danno nelle persone. Tre carrozzoni soltanto uscirono dalle rotaie.

EVASIONE FALLITA.

La mattina del 19 tre detenuti delle carceri criminali di Mantova erano riusciti a guadagnare il tetto dello stabilimento carcerario ed a portarsi in una casa prossima, dalla quale non hanno potuto mettersi in comunicazione colla pubblica via, essendo prontamente corse sul luogo le guardie di Questura, che li hanno fermati e nuovamente ricondotti in carcere. Da particolari informazioni veniamo a conoscere che l'evasione sarebbe avvenuta per negligenza di una guardia carceraria, contro la quale l'Autorità ha già presa le dovute misure.

Fra i detenuti che erano riusciti ad evadere ve n'è uno condannato a 15 anni di lavori forzati per mancato omicidio, altro a 12 per grassazione, il terzo a 5 per omicidio.

INCENDIO A MESSINA.

Nel grave incendio di Messina, annunciatoci dal telegrafo, andarono bruciate la tettoia e l'officina della stazione, nonchè quattordici vagoni, sei vetture e molti altri oggetti che

---

ta nel suo potere, vi risponderà che avrebbe voluto essere contemporaneo di Fidia e di Michelangelo; se nè un pittore, vi parlerà senz'altro del cinquecento; un poeta nel suo intimo preferisce le servitù che contristarono i giorni di Tasso e d'Ariosto alla libertà di cui ogni onesto cittadino gode oggidì. Gli artisti che vi dicono: — Siamo lieti d'essere nati nel secolo dei cannoni Krupp, delle mitragliatrici, delle torpedini, del telegrafo e delle strade ferrate, — sono più rari che le mosche bianche.

Oltre tutto ciò Pietro quel giorno era dominato ancora da un ricordo che gli ritornava dopo parecchie settimane d'oblio. Il ricordo della giovinetta incontrata da lui nello stradone di San Francesco il primo giorno del suo arrivo a Roma. Il lettore si ricorderà certamente come Pietro l'avesse riveduta il domani mattina in Piazza del Popolo e seguitala per via Ripetta, e come in seguito avesse inutilmente cercato di sapere chi ella fosse, finchè incontratosi con Lucrezia, aveva smesso il pensiero d'ogni ricerca. D'allora in poi Pietro aveva girata tutta Roma, era stato presentato in moltissime famiglie, ma la vezzosa incognita di Trastevere non era più apparsa. E se ella fosse stata veramente la contessina di Citrinità, come aveva da principio creduto? Certamente Pietro avrebbe piuttosto perduta la vita che mancare alla fede data all'amico, ma pur tuttavia desiderava ardentemente venisse la sera, almeno per poter mirare in volto colei che egli aveva creduto d'amare.

La sera venne, una sera che non si sarebbe potuto trovare migliore a crearla apposta. Le nuvole che sin dalla mattina del giorno antecedente velavano il cielo di Roma, e incombevano sull'atmosfera, col tramonto del venerdì si sciolsero in pioggia, una pioggia minuta, fine, pareva un pulviscolo di nebbia. Dominava il vento di tramontana, e quell'umidità entrava nelle ossa, produceva dei brividi ed invitava a non abbandonare le domestiche pareti. Anche le vie principali di Roma quella sera erano quasi deserte, figurarsi poi le secondarie. All'ora fissata, cioè poco prima dello scoccare delle undici, una vettura a due cavalli si fermò in una viuzza faciente angolo con quella che costeggiava il muro del giardino del monastero. I cavalli rodevano il morso, scalpitavano impazienti, e allorquando non si fossero più sentiti a ritenere dalle redini, dovevano divorare la via in un baleno. Vestito da cocchiere con una zimarra bruna senza livrea sedeva a cassetta Lodovico, nell'interno eravi il barone Gennarini con una vecchia serva sua fidatissima, alle cure della quale doveva essere affidata la contessina quando fossero giunti alla casetta sulle rive del lago delle Isole Natanti. Pietro allontanandosi dalla vettura si diresse verso la porticina del giardino; introdusse la chiave nella toppa della serratura, girò lentamente per non far rumore, e tosto s'accorse come il chierico avesse mantenuto a puntino la sua parola, e tutto fosse stato unto così diligentemente che egli potè aprire, socchiudere l'uscio quanto fosse necessario perchè il suo corpo trovasse il vano, e passò nel giardino senza aver fatto il più piccolo rumore. L'oscurità era completa, tanto più che la luce di un fanale a gaz posto all'altro canto della via proiettava in quel luogo l'ombra del massiccio fabbricato del convento. Se anche qualcuno fosse stato alla finestra non avrebbe potuto scorgerlo.

Camminando in punta di piedi, rasentò il muro, sgusciando fra albero ed albero, fra cespuglio e cespuglio: aveva la pieghevolezza di un serpe, e la leggerezza di una lucertola. In tutta la vasta parete del monastero, che guardava sul giardino, non un bagliore, non un lumicino; le monache a quell'ora dovevano esser placidamente addormentate. Fatti una cinquantina di passi, svoltato un angolo, giunse innanzi ad un'altra porticina che a mala pena intravedeva aguzzando gli occhi in modo che persino gli dolevano. Allora s'alzò in punta dei piedi, alzò il braccio, e tastò al disopra della porta una croce e due angioli scolpiti in basso rilievo su una lastra di pietra. Era ben quella la porta che cercava, e che dava accesso alla chiesa. Anche questa, come la prima, si aperse senza rumore, ma appena socchiusa, un filo di luce filtrò attraverso l'apertura e disegnò una riga giallognola sul terreno del giardino e nell'aria nebbiosa.

Pietro retrocedette d'un balzo:

— Che sarà mai? pensò. Tese l'orecchio, nessun rumore: sentì rinascere il coraggio riflettendo che forse era una lampada accesa innanzi al Sacramento. Entrò nella chiesa, rinchiuse la porta, e lesto si appiattò dietro una colonna per esaminare. In una cappelletta posta proprio dinanzi alla porta per la quale egli era entrato, una lampada ardeva appesa al soffitto: e sui gradini dell'altare era seduta una persona che non poteva discernere se fosse uomo o donna, perchè teneva la testa chiusa fra le due palme. Certo non era qualcuno che pregasse, altrimenti sarebbe stato inginocchiato, pareva piuttosto che colui fosse stato posto in quel luogo per sorvegliare, e che stanco dall'attendere si fosse seduto ed addormentato.

(Continua) G. C. Molineri.

si trovavano nella località colta dall'incendio. Secondo il consueto, si distinsero immensamente le truppe di guarnigione, i reali carabinieri, gli impiegati e gli operai dell'Amministrazione ferroviaria e moltissimi cittadini. Fu ammirevole, a quanto scrivono, un tenente d'artiglieria che tutto nero e mezzo abbruciate le vesti correva sempre dov'era maggiore il pericolo e di tratto in tratto lo si vedeva in mezzo alle fiamme come un dio dell'inferno. Peccato a non saperne il nome!

Si calcola che il danno superi le 140 mila lire. Se ne ignora la causa.

Il governatore d'Algeria ha vietato quest'anno, per misure sanitarie, il pellegrinaggio alla Mecca agli indigeni algerini.

CORRIERE DEL MATTINO

S. M. il Re fece ritorno in Torino.

LE ELEZIONI.

Ci scrivono da Roma:

Il lavoro delle elezioni è già molto avanti per parte del Ministero; si fanno elenchi, si annotano i candidati ad ogni collegio, le loro probabilità, e perfino il nome degli elettori influenti.

A tale scopo si sono diramate circolari *confidenziali* ai Sindaci per invitarli ad indicare quali candidati hanno maggior possibilità di riescita, e per raccomandar loro che si adoprino in senso ministeriale. Risposta in ventiquattr'ore.

Siccome molti Sindaci non si considerano gli agenti del Ministero, bensì liberi cittadini, è probabile rispondano in modo affatto evasivo ed inconchiudente.

Il Ministero, del resto, di ciò è persuaso, e cerca più saldi aiuti ed appoggi nelle camarille locali, di qualunque colore esse sieno, purchè promettano di combattere i candidati indipendenti; in questa bisogna pare che il Ministero sia assai fortunato; ambiziosi delusi, paolotti, cercatori di affari e di impieghi formano dei nuclei abbastanza potenti per attività ed arte di intrigo da dare speranza di vittoria al Ministero.

Dove si sente che gli elettori non darebbero mai il loro voto ad un ministeriale puro, contrappongono ad un deputato d'opposizione un altro antiministeriale, salvo all'ultimo momento profittando della divisione dei voti e della lotta accesa fra i due concorrenti, mettere fuori il loro uomo.

Badino perciò gli elettori ed i candidati a non essere zimbello di simili arti.

Mi si assicura che una delle ragioni per cui il Gerra fu mandato in Sicilia, si è per toglierlo di mezzo durante le elezioni, ripugnando esso di troppo *fatturare* le elezioni.

Il ministri Finali parti ieri, 24, per Torino onde assistere alla inaugurazione del tronco ferroviario Torino-Savona. Quindi partirà per Cosenza visitando Catanzaro.

Ci viene assicurato che, in seguito di sue reiterate istanze, S. E. il generale Cialdini è stato esonerato dall'alta carica di presidente del Comitato di stato maggiore generale e collocato a disposizione del Ministero della guerra. (*Opinione*).

Leggiamo nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Nella visita fatta nei giorni 15 e 16 corrente sulla linea Spezia-Sestri Levante dalla Commissione governativa coll'intervento dei rappresentanti dell'Alta Italia, venne constatato che i lavori sono bene eseguiti sotto ogni rapporto. Quanto alla galleria del Rospo, i cui rivestimenti si stanno ora ricostruendo nelle parti che hanno dato luogo a cedimenti e screpolature, potrà essere senza pericolo percorsa dai treni; e soltanto una pioggia straordinaria e prolungata potrebbe consigliare, per un eccesso di prudenza, di munirla di acconcie armature per dar tempo a compiere i provvedimenti definitivi, quali sono gli sbancamenti della montagna sulla galleria ed i muri di difesa della montagna contro il mare; dopo di che quelle armature verrebbero levate.

Nell'altro invergendo, l'apertura della linea all'esercizio potrà aver luogo nella seconda metà di ottobre.

Abbiamo già annunziato che si era dato mano all'armamento del tronco Troffarello-Chieri. La Società dell'Alta Italia aveva posto lo scambio d'attacco col suo personale; ma, per l'armamento, subentrarono il 16 corrente i soldati del Genio formanti la brigata *Ferrovieri*, comandata dal maggiore cav. Boetti.

Fra pochi giorni si spera che tutto sarà ultimato, e che per la fine di ottobre prossimo la linea potrà essere aperta al pubblico.

Per tale occasione sappiamo che il solerte sindaco di Chieri, cav. Radino, sta preparando solenni feste.

OBBLIGAZIONI VITTORIO EMANUELE.

Sappiamo che l'Amministrazione del Debito Pubblico, dietro l'istanza di alcuni portatori di Obbligazioni Vittorio Emanuele, ha disposto a che il vaglia del 1° ottobre e successivi di dette Obbligazioni vengano pure pagati alla tesoreria di Torino.

Il cardinale di Bonnechose visitò gli scavi del Colosseo accompagnato dal comm. Pietro Rosa. Fu notata la preferenza data al Rosa invece che al Visconti, archeologo del Vaticano. Il Cardinale lodò e approvò tutti i lavori, compresa la demolizione delle cappellette. (*Nazione*).

Nell'occasione in cui s'inaugurò nello scorso agosto la linea telegrafica sottomarina, il presidente Ellauri, della repubblica di Montevideo, ha ricevuto da S. M. il Re d'Italia il seguente telegramma:

« Riconoscentissimo per il telegramma, applaudo l'importante inaugurazione, facendo voto per la prosperità della repubblica dell'Uruguay. »

Anche il nostro presidente della repubblica Argentina, signor Sarmiento, ricevette da Vittorio Emanuele un dispaccio concepito in questi termini:

« Gratissimo per le feste ed amichevole accoglienza fatta a mio nipote il duca di Genova, presento le mie felicitazioni per l'inaugurazione della linea telegrafica sottomarina, e fo voti vivissimi per il bene e prosperità della repubblica Argentina. »

L'*Orénoque* se ne va o non se ne va da Civitavecchia?

— Va e non va.

Cioè resta, ma invece di essere agli ordini dell'ambasciatore francese presso la Santa Sede, sarà posto sotto gli ordini del rappresentante francese presso il regno d'Italia.

Il signor De Corcelle sarebbe stato incaricato di preparare il Santo Padre a tale mutazione di cose.

L'*Osservatore romano* pubblica il testo della risposta data dal Santo Padre all'indirizzo della Federazione Piana, che abbiamo stampato nel nostro numero di ieri.

La lunghezza di questo documento non ci consente di pubblicarlo per intiero: ne diamo però i passi principali e più curiosi.

Dopo aver detto che la Società, la quale gli porse l'indirizzo, sparge per la città *il buon odore* (sic) delle sue opere, Pio IX soggiunge tra il faceto e il serio:

« Le finestre dell'appartamento ove abito hanno tutte la visuale alla prossima campagna. La stagione, in cui siamo, è destinata a raccogliere le frutta degli alberi e delle viti. Ora dunque i custodi dei campi, ossia i vignaiuoli, stanno all'erta perchè gli usurpatori delle frutta girano e vanno attorno per farne preda. I vignaiuoli esplodono colpi di fucile per intimorirli o allontanarli. Anche ieri sera sul far della notte io sentiva dei colpi che partivano dai campi; ma (vedete combinazione) un po' più tardi i colpi assai più numerosi, esplosi di dentro la città, si confusero con i colpi al di fuori: e mentre questi erano diretti ad allontanare gli usurpatori delle frutta, quelli al contrario erano diretti ad onorare e festeggiare gli usurpatori di Roma. »

Quindi passato a dire che il sacerdozio deve fare come la Vergine Maria che *stava* mentre il suo divin Figlio veniva crocifisso, cioè *starsene* inconcusso mentre si perseguita la Chiesa, così esce ad esclamare:

« Ma sappiano i nemici della Chiesa che confidano ed esultano per quello che succede, e confidano in certi casi (vicini o lontani, Dio solo li sa); sappiano che anche i Farisei e i loro amici esultavano per la morte del Redentore quasi avessero ottenuto un trionfo, senza accorgersi che quella morte era l'origine della loro totale sconfitta. Intanto esercitiamoci nella preghiera e ascoltiamo la voce di Dio, che per il Profeta ci dice: *potum dabis nobis in lacrymis in mensura*. Preghiamo Iddio con fiducia, sperando che la misura sia giunta al suo colmo, e l'amara bevanda sia presso il termine. »

Abbiamo da Roma:

Domenica scorsa vi annunziai telegraficamente che in Vaticano si tramava una cospirazione a favore del conte di Chambord dai legittimisti francesi, facendosi le più larghe promesse alla Santa Sede per la parte che non avrebbe dovuto prendervi.

Per debito d'imparzialità devo ora soggiungere che le proposte legittimiste non trovarono presso il Santo Padre quell'accoglienza che i fanatici del diritto divino se ne ripromettevano.

Anche questa volta il Santo Padre non volle uscire da quella riservatezza che conservò finora nelle questioni dinastiche di Francia e di Spagna, benchè in tutti i modi e con le più lusinghiere promesse sia stato da autorevoli persone tentato a discostarsene.

Già i deputati Ernoul, Chesnelong e Costa di Beauregard furono da amici di qui avvertiti che nel Vaticano non spira vento propizio ad arditi [tentativi] legittimisti e non si può per lo meno fare su di esso alcuno assegnamento.

Credesi pertanto che quei signori non si incomoderanno più a venire in Roma, ma quando pure vi si recassero, non riuscirebbero a rimuovere il Santo Padre dalla risoluzione presa e manifestata a chi poteva avere interesse di conoscerla. (*Gazz. d'Italia*).

Il signor Rochefort è arrivato a Ginevra in compagnia della sua figlia.

Esso era disceso all'albergo *de l'Ecu*, ove per caso si trovava già d'alloggio il principe Napoleone.

Questi appena seppe che l'antico *lanternista* si trovava alloggiato nello stesso albergo chiese il conto.

L'albergatore comprese che ciò era un *ultimatum* del Principe, e licenziò Rochefort che andò ad alloggiare all'*Hôtel du Lac*.

Rochefort vive ritirato, non frequenta nè comunardi, nè altri; esce in vettura; della sua *Lanterne* stampa 4600 copie, di cui 2000 penetrano regolarmente, di contrabbando, in Francia.

CRONACA NERA

Ieri sera, nella fabbrica di paste del signor Vianino, in via delle Tre Galline, si ebbe a deplorare una disgrazia. Il figlio del proprietario, giovane a 19 anni, si lasciò prendere la mano in una delle macchine e venne trasportato in istato piuttosto grave all'ospedale Mauriziano.

— Tre giovinastri: Ollini Achille, Bracco Agostino e Bosco Celestino, ieri sera tentarono far violenze ad alcuni ragazzi sullo stradale della Madonna del Pilone, chiedendo loro del denaro e frugandoli nelle tasche; ma una pattuglia di guardie di P. S. giunse in tempo per arrestarli e deferirli al potere giudiziario.

— Due sere fa un guardia-sala delle ferrovie A. I., certo Rosso, venne aggredito da due mariuoli in via Boucheron, ma egli non si perdette di coraggio, ne afferrò uno per il braccio e lo tenne finchè giunse la forza pubblica. Nella colluttazione il Rosso avrebbe riportato una leggiera contusione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Berna, 23 settembre.

Il Congresso postale terminò la questione del transito ed adottò la tassa di 2 franchi per chilogramma per le lettere, e di 25 centesimi per gli altri oggetti, con facoltà di raddoppiarla quando il percorso sopra un solo Stato oltrepassa i 750 chilometri. La discussione del progetto per la Convenzione è quasi terminata.

È probabile la costituzione dell'Unione postale.

Parigi, 24 settembre.

Gli elettori delle Alpi marittime, del Pas de Calais e della Senna ed Oise sono convocati pel 18 ottobre per eleggere i loro deputati.

Madrid, 23 settembre.

500 repubblicani posero in fuga a Jativa 2000 carlisti.

Questi ruppero il ponte di Albrida sulla ferrovia di Valenza. I soldati scortanti il convoglio di Pamplona, ritornarono senza combattimento.

I carlisti furono posti in rotta nella Biscaglia: molti domandano amnistia.

Aja, 23 settembre.

Monsignor Bianchi è partito per Monaco.

Roma, 24 settembre.

Il decreto che scioglie la Camera dei deputati è stato firmato da S. M. il Re il 20 corrente in Torino. Sarà pubblicato al ritorno del Presidente del Consiglio a Roma.

Milano, 24 settembre.

Il *Pungolo* annunzia che la vertenza per la determinazione dei confini fra l'Italia e la Svizzera venne ieri definita a Milano. Il superarbitro Marsh, ministro d'America, fece piena ragione alle domande dell'Italia, che ottiene un aumento di 1800 ettari di territorio.

Amburgo, 23 settembre.

In una seduta dell'Associazione geografica, Weyprecht e Payer diedero dei dettagli sulla spedizione al polo e sui paesi scoperti, ove Payer penetrò fino a gradi 81.57, dal quale punto vide terra fino ad 83 gradi. Payer rimase convinto che la teoria del mare polare aperto non è accettabile. Il polo non può essere raggiunto per questa via. Le qualità dei paesi sembrano tali da smentire la possibilità di poter mai scoprire il polo nord.

Madrid, 24 settembre.

Pavia partì da Morella ed insegue Don Alfonso che fugge sulle montagne.

Berna, 24 settembre.

Il Congresso decise di creare un Ufficio internazionale, destinato a servire di organo centrale delle Amministrazioni dell'Unione postale.

L'Unione terrà ogni tre anni una Conferenza per discutere le questioni d'interesse generale. La prossima Conferenza si terrà a Parigi nel 1877.

Berlino, 24 settembre.

La decisione sul viaggio dell'Imperatore in Italia si prenderà probabilmente durante il soggiorno dell'Imperatore a Baden-Baden.

Parigi, 25 settembre.

La popolazione di Vizille fece un'ovazione a Thiers, che disse che col concorso di Perier fonderà la Repubblica.

Madrid, 25 settembre.

Moriones sconfisse quattro battaglioni di carlisti a Carrescal sulla strada di Pamplona. I carlisti attaccarono Andorra, in seguito al rifiuto di restituire i fucili e gli uomini disarmati.

[illegible]

Notizie Commerciali

Cereali. — I mercati francesi sono forniti a sufficienza per le piccole domande dei mugnai. Il frumento è tenuto a prezzi piuttosto fermi nel Nord, nell'Ovest e nel Mezzogiorno.

La segala continua ad avere una buona tendenza, come tutte le altre granaglie.

In alcuni dipartimenti si sollecita la piantagione del colza; in gran parte di essi quest'operazione fu già terminata.

I vigneti si presentano bellissimi. Non vi è che il Centro e la Loira dove la quantità sarà inferiore; non la qualità, che si ritiene fin d'ora dappertutto eccellente.

Le piazze del litorale francese hanno pochi affari.

A Parigi, 23, il frumento a consegnare ben tenuto da fr. 27 a 27 25 i 100 kil. La segala calma a fr. 21 i 100 kil.

Le farine di consumazione hanno vendita difficile perchè i panattieri non vogliono abattersi ai prezzi dei mugnai.

Marca Darblay a fr. 60; marche di scelta da 59 a 60; buone marche da 58 a 59; ordinarie da 56 a 57 il sacco di 159 kil. tela a rendere.

Le farine di commercio in leggiero ribasso si quotavano 8 marche corr. mese da 59 75 a 59; superiori da 59 a 59 25 il sacco di 159 kil. tela compresa.

Marsiglia, 22, mercato invariato.

Venduti: 1000 ett. Irka Azoff 121|121 a fr. 31 75 disponibile; 2000 Azoff tenero 120|121 a 26 50 id.; 800 Polonia 125|127 a 27 id.; 2400 id. 118|122 a 27 id.; 810 Bona duro 130|121 merc. to fermo corr. mese; 3700 Richelle Barletta 130|126 a fr. 37 design. 7bre e 8bre arr. dicembre.

Il tutto per 160 litri sc. 1 0|0.

Arrivi: 2200 ett. frumento; 200 ett. avena; 1880 ett. orzo.

Nelle altre granaglie venduti: 600 quint. orzo Filippeville dispon. a fr. 14 75 i 100 kil.; 250 quint. meliga Poti in rivendita a fr. 19 i 100 kil.

Vercelli, 22 7bre. — **Cereali.** — I risi continuano a scarseggiare sul nostro mercato e per contro la ricerca facendosi sempre più viva, i prezzi avvantaggiarono dallo scorso martedì di L. 1 25 sulle qualità mercantili, e di 1 75 sulle buone. I bertoni aumentarono pure di 1 50. È a notarsi che difettano finora le qualità fioretto sia dei nostri che dei bertoni.

Tutti gli altri generi invariati.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Riso mercantile	L. 41 — a 41 50
» mercant. buono	» 41 50 a 43 —
» fioretto	» — — a — —
Bertone mer.	» 34 — a 35 —
» » buono	» 37 — a — —
Frumento merc.	L. 28 50 a 29 —
» buono	» 31 — a 32 50
Segale nuova	» 20 50 a 22 50
Meliga	» 20 — a 21 —
Avena	» 14 75 a 15 75

MERCATO DI CUNEO.
(*Nostra corrispondenza*).

22 settembre. — Il mercato di questa settimana andò alquanto a rilento; tuttavia le contrattazioni in frumento ebbero un discreto esito poichè le offerte continuarono ad essere abbondanti, ma i prezzi forzatamente dovettero cedere e sottostare alle esibizioni degli speculatori.

Gli altri generi essendo più limitati seguarono una tendenza all'aumento, specialmente la meliga che era piuttosto ricercata.

1200 ett.	Frumento	L. 21 — a 24 75
340 »	Mescolo	» 17 25 a 20 50
180 »	Segala	» 15 — a 15 50
— »	Orzo	» — — a — —
140 »	Avena	» 10 75 a 11 —
— »	Riso	» 32 50 a 38 75
450 »	Meliga	» 16 25 a 17 —
40 »	Miglio	» 15 — a 17 —
20 »	Fave	» 16 25 a 17 25
— »	Frumento nero	» — — a — —
15 »	Fagiuoli com.	» 21 — a 23 75
— »	Id. bianchi	» — — a — —
120 mir.	Patate	» 0 80 a 0 90
— »	Canapa	» 0 — a 0 —
— quint.	Legna forte	» 0 — a 0 —
— »	Idem dolce	» 0 — a 0 —
10 »	Fieno	» 7 50 a 8 50
4 »	Paglia	» 5 — a 5 50

Vino 1ª q. a L. 60 ogni ettolitro compreso il dazio d'entrata.

MERCATO DI CARMAGNOLA.
Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 23 settembre 1874.

775 ett. Frumento (prezzo medio)		L. 24 29
100 » Segala	id.	» 14 30
25 » Avena	id.	» 11 91
200 » Meliga	id.	» 15 38
14 » Miglio	id.	» 14 08
15 » Riso	id.	» 32 90
8 Buoi 1ª qual.	al miria.	L. 8 50
100 Idem 2ª id.	id.	» 7 45
50 Vitelli 1ª id.	id.	» 9 50
145 Idem 2ª id.	id.	» 8 50
140 Giovenche	id.	» 7 80

206 Maiali da latte lire 40 caduno.

4900 Canapa greggia	al mir.	L. 8 70
660 Cordame	id.	» 10 10
630 Olio fino d'oliva	id.	» 15 50

MERCATO DI CHIVASSO.
(*Nostra corrispondenza*)

21 settembre. — Mercato ordinario. I cereali alcuni stazionarii, ed altri in rialzo. I generi di piazza in alternativa di rialzo o ribasso a seconda della quantità più o meno considerevole dei generi esposti in vendita. Bestiame stazionario.

Farina frumento 1ª q.		L. 44 quintale
Id. id. 2ª q.		» 42 »
Frumento 1ª q.	etto.	L. — — a 26 10
» 2ª q.	»	» — — a 21 09
Segala	»	» 16 43 a 17 35
Avena	»	» 12 55 a 13 01
Riso nostrano 1ª q.	»	» 28 84 a 30 80
Id. 2ª q.	»	» — — a — —
Meliga 1ª q.	»	» — — a 16 08
Idem 2ª q.	»	» — — a 11 81
Fagiuoli	»	» — — a — —
Miglio	»	» — — a 12 14
220 mir. Patate	»	0 90 a 1 10
240 » Cipolle	»	0 90 a 1 —
1670 » Legna forte	»	0 32 a 0 35
075 » Idem dolce	»	0 28 a 0 30
1840 » Fieno	»	0 80 a 0 85
070 » Paglia	»	0 35 a 0 40
Vacche Soriane	N. 18	L. 80 a 85
Id. da pascolo	» 14	» 120 a 140
Id. erbarnole	» 16	» 55 a 60
Vitelli sanati	» 24	» 100 a 110
Id. da latte	» 16	» 20 a 35
Moggie	» 8	» 110 a 30
Maiali	» 75	» 55 a 30
Uova per dozzina	» 400	0 70 a 0 75

MERCATO DI MILANO.
23 settembre 1874.

Ecco il listino dei prezzi pel grano conseguito a pronti:

Frumento all'ettolitro	L. 19 15 a 23 30
Granoturco »	» 14 40 a 16 70
Segale »	» 15 75 a 17 70
Riso nostr. (dazio escl.)	» 27 40 a 31 55
Riso pagl. (idem)	» 23 95 a 30 50
Avena (idem)	» 10 05 a 10 85

Pavia, 23. — Sostegno nei grani e granoni. Calma negli altri generi.

Ecco i prezzi al nuovo sacco di litri 144 circa.

Grani	L. 33 — a 37 —
Granoni	» 20 50 a 22 —
Risi nostrani	» 40 — a 46 —
Bertoni	» — — a — —
Segale	» 21 — a 23 —
Fagiuoli varos.	» 35 — a 38 —
Avena quint.	» 25 75 a 26 25
Risoni »	» 19 — a 22 —

Mercato delle Uve.

Alessandria, 23 7bre. — Mir. 6517 (oltre 436 venduti a prezzi di rapporto e 3520 per fuori città) — Prezzi: da L. 1 05 a 1 60 — Prezzo medio L. 1 40 427.

Nizza Monferrato, 23 7bre. — Uvaggio: mir. 2970 — Prezzi: da L. 1 30 a 2 cad. mir. — Prezzo medio L. 1 548.

Firenze,	23	24
Rendita al 5 0|0	73 85	73 82
id. al 1° gennaio 1875	71 64	71 60
Oro lettera	22 07	22 15
Londra lettera	27 57	27 60
Cambio su Parigi	110 45	110 50
Prestito Nazionale	67 60	67 50
Azioni Tabacchi	839 —	834 —
Banca Nazionale	1922 —	1925 —
Az. ferr. Merid.	361 —	351 —
Obblig. »	— —	218 50
Banca Toscana	1484 —	1490 —
Credito Mobiliare	748 —	749 —
Italo-Germaniche	218 —	213 —
Banca Generale	— —	— —
Parigi,	23	24
3 per 0|0 Francese	63 20	63 25
5 per 0|0 id.	97 75	97 70
Banca di Francia	3850 —	3850 —
Rendita italiana	66 60	66 65
F. Lombardo-Venete	342 —	341 —
Obbl. regia Tabacchi	495 —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	202 50	203 —
Ferr. Romane	65 —	69 —
Obblig. Idem	181 25	182 50
Azioni regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 13 5	25 16
Cambio sull'Italia	9 3|8	9 1|2
Consolidati Inglesi	929|16	92 9|16
Vienna,	23	24
Mobiliare	250 50	250 —
Lombarde	149 25	150 —
Banca Anglo-Austr.	161 75	164 50
Austriache	315 —	318 50
Banca Nazionale	994 —	991 —
Napoleoni d'oro	8 78	8 78
Cambio su Parigi	43 45	43 40
Cambio su Londra	109 80	109 45
Rendita Austriaca	74 55	74 25
Idem in carta	71 45	71 40
Unionbank	132 —	132 25
Berlino,	23	24
Austriache	193 —	194 3|4
Lombarde	90 1|4	90 1|4
Mobiliare	1503|4	152 —
Rendita Italiana	66 7|8	66 5|8
Idem Turca	46 —	46 3|4
Londra,	23	24
Consolidato Inglese	92 1|2	92 1|2
Rendita Italiana	66 —	66 —
Spagnuolo	17 7|8	18 1|8
Turco	46 5|8	47 —
Egiziano	81 1|2	82 1|4
Turco nuovo premio	— —	— —

Borsa di Genova. — 24 settembre.

Rendita italiana	73 67
Azioni Banca Nazionale	1900 —
Credito Mobiliare italiano	743 —
Azioni regia Tabacchi	— —
Azioni ferr. Meridionali	350 —

Francia breve lett. a 110 50, dan. a 110 60. Londra a vista lett. 27 81, danaro 27 77.

I cambi e l'oro sostenuti ed in molta domanda.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 24 settembre.
Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	73 72
» » fine	73 77
Azioni Banca Nazionale	— —
» Banca di Torino	725 —
» Banca Generale	415 —
» Banca Italo-Germanica	210 —
» Banco Sete Lombardo	— —
» Cotonificio Cantoni	— —
» Lanificio Rossi	194 —
» Linificio e canap. naz.	269 —
» Regia Tabacchi	— —
» Ferrovie Meridionali	351 —
Obbl. Ferr. Meridionali	218 50
» Ferr. Romane	201 —
» Ferr. Sarde A.	— —
» Id. Id. B.	— —
» Regia Tabacchi	547 —
» Beni Demaniali	531 —
» Ecclesiastiche	— —
Buoni ferr. Meridionali	549 —
Cambi sopra Francia a vista	110 45
» Svizzera a vista	110 30
» Londra a tre mesi	27 57
» Francoforte a tre mesi	229 3|4
» Vienna a tre mesi	247 1|2
I pezzi da 20 fr.	22 07
Sconto	4 3|4

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

25 settembre 1874. — **Fondi pubblici**

Consolidato 5 0|0 C. dal matt. in con. 73 82 1|2 d'ufficio, 73 82 1|2 82 1|2 (73 82 1|2), in liq. 73 85 85 85 p. 30 7bre. 73 97 1|2 p. 31 8bre.

Corso legale 73 82 1|2.

Oro 22 08. 22 10 da informazioni.

CAMBI	a breve den. lettera		a 3 mesi den. lettera	
Svizzera*	110 30	110 55	— —	— —
Francoforte*	— —	— —	230 —	230 1|2
Lione*	110 45	110 60	— —	— —
Londra*	— —	— —	27 55	27 60

Svizzera sc. 4 1|2 0|0, Francoforte 5 1|2, Lione 4. Londra 3.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
25 settembre 1874.

Rendita: Corso legale ribasso cent. 5 sulla borsa proced.

Sebbene incerta all'esordire l'odierna borsa modificò alquanto le disposizioni, che sembravano migliori in chiusura.

La Rendita trovava collocamento a 73 80 contanti e fine corrente.

Per ottobre prossimo era tenuta a 73 95.

Le az. Banca Naz. in reazione piegarono a 1907.

Le Mobiliari si mantennero nominali a 740.

Azioni Banca Torino 725 nom.

Az. Banco Sc. 244 deboli.

Az. Meridionali 350 senza affari

Obbl. Romane 201 incerte.

Il Francia a vista valeva 110 45.

Londra 3 mesi 27 57 1|2.

Oro 22 08.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del 24 settembre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	4	296 26
Trame	»	» »
Greggie	22	1535 09
Articoli diversi	»	» »
Totali	26	1831 35

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 397.

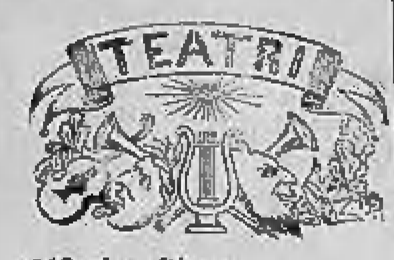
Direttore: **Rovà Cesare.**

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 2 giugno 1872
(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del 24 settembre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	8	620 89
Trame	3	246 92
Greggie	18	1391 04
Articoli diversi	»	» »
Totali	29	3016 25

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 576, Chilogrammi 45,207 50.

Il Direttore-Gerente: **A. Bertoldo.**



Alfieri — *Riposo.*

Balbo (ore 8 1[4) — Beneficiata degli attori cantanti coniugi Giulietta e Pietro Cesari.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N° 3 diretta dall'artista cav. Cesare Rossi rappresenterà: *Il ridicolo*, commedia in 5 atti.

Circo Milano (ore 8) — La drammatica Compagnia Scalpellini rappresenterà: *Lord Suffold*, dramma in 4 atti.

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *La lanterna del diavolo*, spettacolo fantastico in 6 quadri, *Migrate*, ballo.

Birraria Principe Amedeo, angolo a Piazza d'Armi. — Tutte le sere, ore 7 1[2, grande Accademia di prestidigitazione eseguita dal celebre professore sig. Ulisse Pusteria di Milano.

(*Entrata gratis*).

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (24 Settembre 1874).

Citazione, ad istanza della Mensa Vescovile della Diocesi di Pinerolo ed altri, venne citato il Carlo Chiavassa fu Filippo, di dimora, residenza e domicilio ignoti, a comparire fra il termine legale di giorni 12 nel giudizio vertente ed instituito dalla Mensa Vescovile suddetta, e come sovra rappresentata contro li signori Dompè cav. Bertoni e Francesco e Carlo fratelli Chiavassa, per la consecuzione dei Canoni Enfiteotici, Laudemio, e spese dovute alla Mensa suddetta. — (Bellion Jourdan p. c.).

Incanto di una cascina denominata Campagnetta, situata sulle fini di Torino, distante un quarto d'ora dalla cinta daziaria verso Stura, di ettare 12, 14, 13 (giorn. 31, 86, 9, 3), di cui giornate 19 di prati forniti d'acqua per l'irrigazione. L'incanto avrà luogo il 27 ottobre p. v., alle ore 10 del mattino, nella sala della Direzione dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della città di Torino, ad estinzione di candela vergine, sul prezzo offerto di L. 45,000. — (Cervini not.).

Citazione. — Sull'istanza della signora Amalia Piazza, moglie del sig. Giuseppe Villanis, fu citato il predetto sig. Giuseppe Villanis, già residente in Torino, a comparire in via formale fra il termine di giorni dieci avanti il tribunale civile di Torino per vedersi pronunciare sulla domanda di separazione della dote e ragioni dotali della instante. — (Rumiano p. c.).

(Dal *Conte Cavour*, N. 263).

Provincia DI NOVARA — (22 Settembre 1874).

Notificanza. Venne ad istanza dell'avv. Segre Giacobbe notificato tanto alla Banca di Vercelli, quanto al contumace Sampò Felice ex-direttore della Banca di Vercelli ed in detta città già residente, la sentenza già pronunziata dal prefato tribunale di Vercelli in data 15 luglio 1874, che ammise il primo capo di interrogatorio dedotto dall'avv. Segre alla Banca di Vercelli in persona del suo direttore avv. cav. Fortunato Barbieri. — (Macco p. c.).

Aumento di sesto. Nel dì 2 del p. ottobre, scade il termine per fare l'aumento non minore del sesto, ai prezzi di Lire 870, 800 e 200, per cui furono deliberati gli stabili descritti nel 1° lotto del bando venale 31 agosto ultimo scorso, gli stabili descritti nei lotti 2° e 3° del suddetto bando, nel giudizio di vendita promosso dai sindaci del fallimento di Quirico Magliola già fabbricante di macchine in Gattinara, relativamente ai beni dal medesimo già posseduti nel territorio di Chiavazza. — (Tribunale di Biella).

Aumento di sesto. Col giorno 3 p. ottobre scade il termine utile per fare l'aumento del sesto sul prezzo della casa e sito posti in Piedicavallo già di spettanza delli fratelli Jacutolo-Gros Giovanni e Giovanni Battista fu Giuseppe stati con atto delli 18 corrente mese al rogito del notaio delegato sottoscritto, deliberati per L. 1440. — (Gio. Batt. Jon-Scotta R. notaio). (Dal *Monitore Novarese*, N. 33).

PROVINCIA DI CUNEO — (23 Settembre 1874).

Incanto. Dal sottoscritto notaio a Vignolo (Cuneo) in un gabinetto situato al 2° piano del palazzo del sig. barone Ricci Desferres in Cuneo, alle ore 10 del mattino 8 ottobre p. v., si procederà alla vendita della casa propria della chiesa cattedrale di Cuneo ed annessa alla nuova facciata di questo duomo; l'asta verrà aperta sul prezzo peritato di lire 14000, e la vendita fatta alle condizioni di cui nel relativo bando. — (Not. Gio. Batt. Serra).

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 222).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, settembre (sera)

				23	24
Farine 8 marche	pel corrente		Fr.	58 75	58 75
»	» per ottobre		»	57 75	57 75
»	» per i 4 mesi da 9.bre		»	56 —	56 25
»	» per i primi 4 mesi		»	56 —	55 25
Zuccari Saccarino 88 $^{10}/_{11}$			»	58 —	58 —
»	» $^{7}/_{9}$		»	64 —	64 —
»	bianco 3		»	67 —	66 75
»	raffinato scelto		»	150 —	150 —

Liverpool, 24 settembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 15000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 12000.

Mercato fermo — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata 5000.

Havre, 24 settembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 200.

Mercato calmo — pesante.

» — Luisiana per settembre Fr. 93 50 — —

Vi sono compratori.

Caffè — Venduti Sacchi 1390.

Mercato fermo.

» — Haiti a consegnare	Fr.	102 50	— —
» — Id. da	»	100 — a 103 50	
» — Rio non lavati	»	92 —	— —

Marsiglia, 24 settembre (sera)

Frumento — Importazione Ett. 9848.
Vendite » 3680.

Mercato calmo.

Danubio del peso 126[121	Fr.	28 50	— —
Richelle Barletta del peso 132[128	»	30 —	— —

Pelli — Mercato calmo — Compratori riservati.

Torino, Tip. C. Favale e C.